DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'ESERCITO POPOLARE AVANZA DA ORIENTE E DA OCCIDENTE

Gli invasori ricacciati da Wonju da un impetuoso contrattacco coreano

28.000 fucilati durante l'occupazione americana a Seul

TOKIO, 20 — I reparti americani che si erano spinti ieri nell'abitato di Wonju, occupando, secondo l'annuncio ufficiale della VIII armata, gli impianti ferroviari e la strada principale della città, sono stati costretti oggi ad abbandonare precipitosamente la città e a ritirarsi dopo aver subito gravi perdite, verso sud. L'importante centro stradale, che si trova a molte decine di chilometri dalle linee americane, è stato infatti oggetto durante tutta la giornata di oggi, di una vasta manovra avvolgente dell'Esercito Popolare, le cui unità, costeggiando i margini orientale e occidentale della città, hanno chiuso le truppe americane in una grande sacca.

Le colonne statunitensi, che avevano ieri trasmesso ai loro comandi di non aver incontrato reparti popolari durante la loro puntata nell'abitato, sono state impegnate in una furibonda lotta da unità coreane sui monti attorno a Wonju, lungo la strada ferrata e le vie di accesso alla città. Esse hanno chiesto urgentemente rinforzi alle loro basi di partenza ma altri reparti inviati di rincalzo dall'VIII armata sono stati intercettati durante la marcia e costretti a battere in ritirata.

In serata le truppe che si trovavano all'interno della città sono state costrette a ripiegare attraverso l'unica via di scampo loro rimasta e dopo essere state duramente provate dalla lotta.

Mentre le unità popolari rientravano nella città per rastrellarvi i disertori e gli sbandati dei reparti invasori, altre forze popolari si mettevano in movimento dal triangolo Yongwol-Chechon-Tanyang in direzione sud-est. Secondo un dispaccio dell'VIII armata i comandi americani «ritengono che le due azioni concomitanti dimostrino in pratica un maggiore impulso al tentativo popolare di agire in direzione sud lungo la direttrice Wonju-Andong».

Frattanto una nuova e ancor più significativa testimonianza sulle atrocità del corpo di spedizione si è aggiunta alle numerosissime fino ad ora pervenute da ogni parte: sono questa volta esponenti sud-coreani che secondo quanto riferisce l'*United Press* — «hanno sollevato una serie di irate proteste contro la tattica della terra bruciata che l'esercito di Mac Arthur sta perseguendo in zona di operazioni, e che ha distrutto diecine di fattorie, case coloniche e villaggi».

Dalle zone liberate continuano intanto a giungere notizie che documentano in maniera impressionante gli orrori dell'occupazione americana. L'Agenzia telegrafica centrale di Corea ha comunicato che, in base a dati incompleti, gli invasori americani e le truppe di Si Man Ri hanno assassinato oltre 28.000 civili durante i loro tre mesi d'occupazione della città di Seul.

Dopo aver subito inumane torture, una donna è stata trascinata fuori della sartoria in cui lavorava e fucilata dodici giorni dopo aver dato alla luce un bambino. Essa era «colpevole» di avere a suo tempo *confezionato uniformi* per l'Esercito popolare coreano. Il bimbo, caduto al suo fianco, è morto di freddo.

Ogni cittadino di Seul sopravvissuto al terrore ha qualcosa da raccontare sulle atrocità inumane perpetrate dal nemico.

Bak Ciun Ki, proprietaria di un ristorante, ha detto di aver visto le truppe sudiste, al comando di ufficiali americani, cospargere di benzina dieci patrioti e dar loro fuoco sulla riva del fiume Han, il 28 dicembre scorso. Un altro testimone ha narrato il modo in cui un gruppo di 200-300 cittadini furono spinti nell'Han e annegati. Molti bambini erano in quel gruppo.

2200 renitenti ogni mese negli S.U.

WASHINGTON, 20 (*Telepress*). — Più di 2200 americani al mese non rispettano l'ordine di richiamo e non si presentano alle armi. Il capo del FBI, Edgar Hoover, ha dichiarato che la sua organizzazione sta svolgendo una inchiesta su questa resistenza senza precedenti al servizio militare.

I Congressi del Partito

Hanno avuto inizio venerdì e sono proseguiti nella giornata di ieri i Congressi delle Federazioni di **Reggio Emilia** e di **Venezia**. Ai lavori del Congresso veneziano presenzia il compagno Giacomo Pellegrini; al Congresso di Reggio Emilia partecipa il compagno Umberto Terracini. Le due federazioni chiuderanno i loro lavori nella giornata di oggi.

Ieri sono iniziati i Congressi di altre sei Federazioni: **Caserta** con la partecipazione del compagno Giorgio Amendola, **Avellino** con il compagno Emilio Sereni, **Cremona** con il compagno Velio Spano, **Foggia** con il compagno Ruggero Grieco, **Trento** con il compagno Francesco Leone e **Pordenone** con il compagno Marino Mazzetti.

Stamattina apre i suoi lavori il Congresso della Federazione di **Firenze** al quale interverrà il compagno Giancarlo Pajetta.

I lavori congressuali che si vanno svolgendo in questi giorni sono seguiti con grande entusiasmo oltre che da tutti gli iscritti al nostro partito, anche dalle popolazioni delle province nelle quali hanno luogo, che vedono affrontati e discussi, in queste assise del Partito Comunista, i problemi vitali della loro esistenza.

DICHIARAZIONI DEL PRIMO MINISTRO INDIANO A ROMA

Nehru ammonisce gli Stati Uniti a non ostacolare i negoziati con la Cina

L'ospite, di passaggio per l'aeroporto di Ciampino, è stato salutato da una delegazione del Comitato nazionale dei partigiani della pace - Nessun membro del governo era a riceverlo

Con uno «Costellation» delle aviolinee indiane ha transitato ieri sera per Roma, diretto a Nuova Delhi, il primo ministro indiano Nehru. Com'è noto Nehru ha partecipato nei giorni scorsi alla riunione dei primi ministri del *Commonwealth* a Londra e, successivamente a Parigi, a una riunione degli ambasciatori indiani in Europa. Da Parigi Nehru è partito transitando per l'aeroporto di Ciampino alle 17,30 di ieri sera. Nessun membro del governo italiano era a ricevere Nehru, ma

Il Pandit Neheru all'aeroporto di Ciampino

solo il capo del cerimoniale di Palazzo Chigi, Taliani.

Una delegazione del Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace composta dagli on.li Nasi e Smith, dal consigliere comunale Mario Montesi, dall'avv. Achille Lordi e da Ada Alessandrini nonchè da alcune personalità del mondo culturale romano, ha recato a Nehru il saluto dei Partigiani della Pace italiani. In una sala della stazione dell'aeroporto la delegazione ha consegnato al primo ministro indiano un messaggio in cui il Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace gli rivolge il suo saluto e il suo augurio. «Tutto il nostro popolo, così duramente provato dalla guerra — afferma il messaggio — segue con ansia e con speranza ogni voce ed ogni iniziativa di pace che si levi nel mondo; è deciso ad appoggiare con tutte le sue forze, con il suo slancio ogni tentativo di composizione pacifica dei *conflitti in corso*».

Nehru ha stretto la mano di ognuno dei membri della delegazione dei Partigiani della Pace che ha poi ringraziato. La signora Ada Alessandrini ha offerto al primo ministro indiano un magnifico fascio di rose.

Messaggi a Nehru sono stati indirizzati anche dall'UDI, da Di Vittorio, dalle C.d.L.

Quindi Nehru ha fatto delle importanti dichiarazioni alla stampa. Il primo ministro indiano ha innanzi tutto affermato che l'ultima risposta cinese alle proposte dell'ONU è stata da lui esaminata lungamente nella riunione degli ambasciatori indiani a Parigi. Nehru ha affermato: «La risposta mostra la seria intenzione da parte della Cina di arrivare ad un accordo e contiene proposte che lasciano aperte possibilità di trattative. La mia personale impressione è che il governo cinese è desideroso di discutere e di arrivare ad un accordo. Questa impressione è confortata dal fatto che le informazioni che noi possediamo sono di prima mano. Difatti l'India è il solo governo del Commonwealth che ha un suo ambasciatore a Pechino».

Un giornalista ha chiesto al primo ministro indiano se egli riteneva che la Cina sia «aggressore». Secondo Nehru in un primo momento si sarebbe avuta in Corea una aggressione da parte «dei nordisti» e per questo l'India avrebbe appoggiato la mozione americana che dichiarava «aggressore» la Corea del Nord. Quindi il primo ministro indiano ha affermato che il popolo cinese non sarebbe intervenuto se non fosse stato passato il 38. parallelo. «La Cina, ha detto Nehru, aveva francamente avvertito che se il 38. parallelo sarebbe stato passato, ciò avrebbe costituito una minaccia per la Manciuria. In realtà tutti i principali stabilimenti industriali cinesi sono in Manciuria e quando fu attraversato il 38. parallelo dalle forze dell'ONU i cinesi si sono dichiarati costretti a difendere gli stabilimenti industriali ecc.».

Un giornalista di destra ha poi chiesto a Nehru: «Poichè il mondo sta scivolando verso uno stato di emergenza, la disunione che è nel Commonwelth a proposito della questione coreana, non la preoccupa?».

Il primo ministro indiano ha così risposto: «Prima di tutto bisogna impedire che sorga una situazione di emergenza: comunque se si dovesse arrivare a una situazione di emergenza, alla guerra, non sarebbe danneggiata solo l'Europa ma soprattutto i paesi asiatici. Per questo noi dobbiamo evitare che si arrivi al disastro, dobbiamo evitarlo con mezzi onorevoli e con il rispetto reciproco. A tal fine noi insistiamo perchè venga studiata fino all'esaurimento ogni possibilità di accordi».

E' stato infine chiesto a Nehru che cosa ne pensasse della richiesta americana di dichiarare la Cina «aggressore».

Egli ha così risposto: «Generalmente parlando nessuna iniziativa dovrebbe essere presa che possa ostacolare i negoziati di pace. L'India farà tutto il possibile per arrivare a un accordo e per assicurare la pace».

Nehru ha lasciato l'aeroporto di Ciampino per Nuova Dehli alle 18,30.

Oggi si chiudono a Bologna i lavori del Congresso Socialista

Cacciatore risponde a Casadei - Forte intervento polemico di Morandi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 20. — *Il Congresso socialista si avvia ormai alla conclusione ed il dibattito si fa d'ora in ora più serrato. Mentre vi telefoniamo si succedono alla tribuna uomini come Morandi, Lizzadri, Lombardi, Basso.*

E' la prima volta, forse, nella storia recente del P.S.I., che non ci si è attardati in discussioni astrattamente pregiudiziali, ma solo su problemi di lotta e di lavoro. Certo, si poteva fare di più ed alcuni delegati hanno lamentato la frammentarietà della discussione, il troppo tempo rubato da interventi di scarso valore, dai saluti e dalle celebrazioni.

Parlavamo di questo con uno dei massimi dirigenti del Partito ed egli ci faceva notare sorridendo come siano proprio queste delegazioni di operai di ogni partito che si succedono a getto continuo, a dare il tono al Congresso.

Questa politica non ha soltanto rafforzato il Partito, ma l'ha completamente rinnovato nel costume e nei metodi. Il problema che si pone adesso, alla conclusione di questo Congresso è di vedere se la maggioranza del P.S.I. riterrà che non è possibile andare oltre nel senso di una politica unitaria, oppure se riconoscerà che il processo di unificazione della classe operaia e delle masse lavoratrici non è ancora compiuto e che fermarsi significherebbe, in pratica, tornare indietro. A questo problema si collega, in un certo senso, la discussione che si svolge accanita nei corridoi sull'opportunità di riammettere la corrente centrista nella Direzione ed a quali condizioni. Potrà esserci, forse, qualche inclusione, ma sostanzialmente la Direzione attuale verrà riconfermata.

La giornata di oggi si è aperta con un notevole intervento di Cacciatore, il quale ha ripreso il problema dell'abolizione delle correnti di partito in seno alla CGIL, posta da Casadei la sera prima. Cacciatore ha ammesso che il problema esiste e che l'esigenza da cui esso nasce è giusta, ma ha invitato il Congresso ad esaminare la cosa con grande attenzione e cautela, senza dimenticare che si tratta di un aspetto di un problema assai più vasto, l'unità organica della classe operaia.

Secondo Cacciatore, che esprimeva un'opinione assai autorevole, non è quindi opportuno risolvere il problema dell'abolizione delle correnti sindacali con decisioni dall'alto, poichè a questo obiettivo si deve arrivare partecipando sempre più attivamente al grande processo di unificazione della classe operaia, che si compie attraverso le lotte.

Il discorso di Morandi è stato il più interessante della seduta di oggi. Egli ha polemizzato con i centristi, accusandoli di aver assunto il principio della neutralità dello Stato come principio di partito. I centristi non capirono che la lotta fra il campo del socialismo ed il campo dell'imperialismo non era un urto fra potenze, ma era un momento del conflitto di classe. Fortunatamente, il patto di unità d'azione con i comunisti agì da freno sui centristi.

«Quando, dopo il Congresso di Firenze, la direzione del partito fu assunta dalla corrente di sinistra, noi sentimmo che il nostro dovere era quello di immettere le forze del partito nell'azione delle masse. Riuscimmo così a superare le questioni che ci avevano tanto tormentati».

Morandi, costatando che il partito si è unificato, dato che al Congresso non si sono più presentate tendenze diverse, ha detto: «Questo è dovuto al fatto che noi abbiamo capito come la lotta fosse l'unico strumento di unificazione del partito».

Sempre in polemica con i centristi e con la sinistra di Basso, Morandi ha precisato che il problema che essi si ponevano (quello di «caratterizzare» l'azione del partito socialista nei confronti dei comunisti, il problema cioè della «autonomia» del PSI) non poteva essere risolto in altro modo se non concependolo come un problema di partecipazione alle lotte di massa. Il partito si rafforza e si caratterizza, cioè, soltanto nel momento in cui partecipa alle lotte delle masse e quindi nel momento in cui l'unità della classe operaia diventa un obiettivo di lotta e non più un accordo ai vertici dei due partiti.

ALFREDO REICHLIN

Imponenti esequie al caduto di Comacchio

Il Sindaco smentisce la versione governativa

Si sono svolti nel pomeriggio di ieri a Comacchio in forma imponente i funerali di Antonio Fantinuoli, il bracciante assassinato dalla polizia dei servi di Eisenhower durante le manifestazioni di mercoledì scorso. Tutta la popolazione di Comacchio era presente, sfilando dietro il feretro o facendo ala al suo passaggio nelle strade della cittadina tutta parata a lutto. Una gran massa di persone, uomini e donne, era convenuta a Comacchio da tutte le zone del Delta Padano per porgere l'estremo saluto all'eroico Caduto della Pace.

Erano anche presenti una delegazione del Comitato nazionale dei Partigiani della Pace composta dagli on.li Giuliano Pajetta, Dozza, Sindaco di Bologna, Ricci, Corbi e Cacciatore, l'on. Cavallari per il PCI, l'on. Giuliana Nenni per il PSI, l'on. Giavi per il PSU, l'onorevole Cavazzini per la Federbraccianti.

Il Sindaco di Comacchio ha intanto recisamente smentito l'infame versione della radio e della stampa governative secondo cui la polizia sarebbe stata costretta a far fuoco e ad uccidere per difendere il Sindaco da una volontà aggressiva della popolazione nei suoi riguardi.

Il Sindaco stesso ha anzi convocato e presieduto venerdì una riunione cui hanno partecipato i rappresentanti di tutti i partiti, le organizzazioni e le associazioni di Comacchio al termine della quale è stata approvata all'unanimità, con la sola astensione dei democristiani e dei repubblicani, una mozione in cui si deplora il grave fatto di sangue, si chiede un'inchiesta per l'accertamento e la punizione dei responsabili e l'immediato allontanamento da Comacchio del tenente Garoppo e del maresciallo Bergamini.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi - Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I S.A.
Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma

Sdegno nell'URSS per le repressioni di De Gasperi contro le forze della pace

La replica sovietica a Gran Bretagna e Francia per le violazioni ai trattati d'amicizia - La commemorazione di Lenin

MOSCA, 20 — Il ministro degli Esteri sovietico, Andrei Viscinski, ha convocato oggi separatamente i rappresentanti diplomatici inglese e francese a Mosca ed ha consegnato loro tre note che, secondo quanto è stato riferito dalle ambasciate occidentali, rappresentano la risposta sovietica alle note che Londra e Parigi inviarono all'U.R.S.S. il 5 gennaio. In queste ultime, come si ricorderà, Inghilterra e Francia rispondevano a loro volta alle note che il 15 dicembre l'U.R.S.S. inviò loro, in relazione alla grave violazione dei trattati franco-sovietico e anglo-sovietico insita nell'adesione al piano di riarmo della Germania.

La stampa sovietica commenta oggi i recenti esempi della selvaggia repressione del governo italiano contro i cittadini amanti della pace.

L'opinione pubblica sovietica ha seguito con simpatia ed ammirazione le grandi manifestazioni con le quali il popolo italiano ha espresso il suo profondo desiderio per la pace e l'indipendenza nazionale. Nell'intensa lotta che il popolo italiano conduce, il popolo sovietico legge i segni della crescente esasperazione degli agenti americani nel governo italiano.

Commentando le recenti manifestazioni di disaccordo nelle file del partito democristiano e fra i suoi sostenitori, l'osservatore delle «Izvestia», Mikhailov, scrive che le discussioni sulla politica estera nei circoli dirigenti italiani prova ancora una volta il sempre maggiore isolamento in cui si trovano gli agenti americani in Italia. La crescente opposizione popolare alla loro politica ha costretto i politicanti borghesi a trarre le dovute conclusioni ed a chiedersi seriamente se la politica estera dell'attuale governo non porti a niente altro che al disastro.

Domani ricorre il 27. anniversario della morte di Lenin che tutti i popoli sovietici si preparano a commemorare. La memoria del grande capo dei lavoratori è ugualmente cara ai russi ed agli ucraini, ai bielorussi ed ai kazaki, ai lituani ed ai georgiani, a tutte le nazioni che popolano l'URSS.

Serate e comizi dedicati alla gloriosa memoria del fondatore del Partito bolscevico e dello Stato sovietico vengono organizzati nelle città e nei villaggi. Vengono organizzate esposizioni delle opere di Lenin, dei suoi libri e di fotografie relative alla vita ed alla attività di Lenin ed alla grande amicizia esistente tra lui e Stalin.

Tali esposizioni sono state già aperte a Mosca, a Leningrado, a Kiev, a Minsk ed in altre città. Tra le cose esposte nella Biblioteca di Stato intitolata al nome di Lenin, sono i volumi della 4. edizione completa delle opere di Lenin, recentissimamente completata. Nelle vetrine si trovano anche le opere di Lenin e di Stalin pubblicate nelle Democrazie popolari.

I libri di Lenin sono studiati dai lavoratori di tutte le Repubbliche sovietiche. Essi sono stati pubblicati in enormi tirature in 77 lingue sovietiche e straniere. La tiratura totale delle opere di Lenin si aggira sui 204,3 milioni di copie.

Successo dei lavoratori addetti ai quotidiani

Ieri sera, dopo circa dieci ore di discussioni alle quali erano intervenuti gli on.li Bitossi e Morelli per le organizzazioni sindacali, è stato raggiunto l'accordo per la rinnovazione del Contratto Nazionale di lavoro dei dipendenti di aziende editrici e stampatrici di giornali quotidiani. La stesura dell'accordo avverrà oggi.

La Federazione Lavoratori Poligrafici e Carta, la Federazione del Libro e la U.I.L., in conseguenza del raggiunto accordo per il Contratto di lavoro degli addetti ai giornali quotidiani, hanno disposto per l'immediata cessazione dell'agitazione in corso.

L'accordo rappresenta un successo della categoria che oltre al rinnovo del contratto di lavoro ha ottenuto il versamento da parte degli editori per le scuole professionali pari a quello dei grafici, l'estensione del trattamento dei quotidiani ai lavoratori addetti ai periodici, la concessione dei seguenti aumenti base: 18 per cento, 15 per cento, 14 per cento, 12 per cento e 10 per cento per i vari gruppi di tipografi. Lo scarto esistente fra la prima e la seconda zona è stato aumentato dell'1 per cento e cioè portato al 5 per cento. Il contratto, che avrà la durata di un anno e mezzo, decorre dal 1. gennaio scorso.

ULTIM'ORA

Arrestato il segretario della Federazione del PCI di Lecce

LECCE, 20. — Alle ore 10 di ieri la polizia ha proceduto all'arresto del Segretario della Federazione del P.C.I. di Lecce compagno Giovanni Leucci, che è stato immediatamente tradotto nelle carceri cittadine di San Francesco. A tuttora non si conoscono le cause dell'ingiustificato e illegale arresto.

Mentre telefoniamo è in riunione il Comitato federale.

Nel capoluogo e nella provincia dove già si è diffusa la notizia dell'arresto illegale si va facendo sempre più viva l'agitazione

Il «governo» di Bao Dai costretto a dimettersi

SAIGON, 20. — Il capo dello Stato fantoccio istaurato da colonialisti francesi nel Viet Nam, Bao Dai, ha ordinato oggi lo scioglimento del «Gabinetto» «per cercare di ottenere un maggior suffragio popolare entro il suo governo». La stessa motivazione dello scioglimento costituisce una aperta ammissione dell'impopolarità del «Governo» di Bao Dai.

TEMPESTA DI VENTO A PINEROLO

Tre tram rovesciati da una tromba d'aria

PINEROLO, 20 — Da 48 ore nelle valli pinerolesi soffia un vento di eccezionale violenza che, presso le vette, si trasforma in tormenta.

Una tromba d'aria si è scatenata in regione S. Sebastiano presso Perosa Argentina, divellendo pali e facendo volare tegole.

Tre vetture tranviarie stazionanti su di un binario sono state rovesciate: gran fragore di vetri infranti e di ferraglie, ma nessuna vittima.

LE MISURE ANTIPOPOLARI

(continuazione dalla prima pagina)

competenza, ha assicurato il suo interessamento. Nel pomeriggio Di Vittorio si è incontrato al Viminale con De Gasperi.

Di Vittorio ha protestato energicamente per le misure prese contro l'esercizio di un diritto, quello di sciopero, che la Costituzione riconosce a tutti i lavoratori, compresi quindi i pubblici dipendenti. Il segretario della CGIL ha chiesto la revoca dei provvedimenti o, quanto meno, la loro sospensione fino a quando il Parlamento non si sarà pronunciato in merito. Ma De Gasperi ha ostinatamente confermato le decisioni antipopolari del Consiglio dei Ministri, pretendendo di limitare il diritto di sciopero al campo strettamente economico.

In serata Di Vittorio ha riferito alla Segreteria Confederale nel suo colloquio col Presidente del Consiglio. In un comunicato, la Segreteria della CGIL «afferma che i provvedimenti governativi costituiscono una aperta violazione alla Carta costituzionale, sia in relazione alle norme dell'art. 40 che garantisce il diritto di sciopero a tutti i cittadini, senza distinzione, sia in relazione all'art. 21 che garantisce ai cittadini italiani la più ampia libertà di manifestazione del proprio pensiero. Il citato art. 40 della Costituzione stabilisce tassativamente che il diritto di sciopero si eserciti nell'ambito della legge che lo regola, legge che non può essere emanata che dal Parlamento. Il governo, pertanto, non ha il diritto di pregiudicare la libertà del Parlamento arrogandosi una facoltà che è prerogativa esclusiva del Parlamento stesso. La C.G.I.L. afferma che non è sostenibile la tesi del governo secondo la quale sarebbero applicabili i regolamenti fascisti relativi alle leggi che vietano il diritto di sciopero anche ora che questo diritto è riconosciuto e garantito ai lavoratori dalla Carta costituzionale. La CGIL, pertanto — conclude il comunicato —, protesta contro i suddetti provvedimenti arbitrari ed illegali, e ha deciso di svolgere tutta l'azione sindacale e giuridica che si renda necessaria perchè il diritto fondamentale di sciopero garantito dalla Costituzione, venga effettivamente rispettato».

La Segreteria confederale è stata riconvocata per domani sera, assieme ai rappresentanti di tutte le Federazioni e Sindacati nazionali dei dipendenti statali.

Il movimento per la pace, intanto, non ha soste. Ieri è giunta a Roma una delegazione di 22 operai, impiegati e tecnici della FIAT-Aeritalia di Torino. La delegazione, in cui tutte le correnti erano rappresentate, era stata eletta direttamente dai lavoratori dei vari reparti della fabbrica; la delegazione ha recato al Quirinale un appello in cui le maestranze affermano al Presidente Einaudi la loro volontà di pace e la loro protesta per gli eccidi di questi giorni. Altre delegazioni operaie sono attese nei prossimi giorni.

L'espressione di volontà di pace spressione della volontà di pace degli italiani è stata così unanime e decisa, e al tempo stesso l'isolamento in cui sono venuti a trovarsi «Ike» e i suoi servi italiani è stato così totale, che i portavoce governativi continuano a battibeccare tra loro e a palleggiarsi le colpe del clamoroso insuccesso politico registrato dal governo.

Lo spettacolo è pietoso. La socialdemocratica *Giustizia*, preoccupatissima sottolinea «il prestigio e il mordente» che i partigiani della pace godono tra i lavoratori, dice che «i comunisti sono facilitati dallo stato di estremo disagio» in cui si trovano i disoccupati, e implora perciò dal governo «un minimo di democrazia economica!». Il *Tempo* ribadisce: «L'episodio significativo non è che i comunisti monopolizzino o quasi il patriottismo; ma che riescano praticamente nell'impresa».

Tutto lo sforzo dei portavoce ufficiali è ora quello di limitare il significato della venuta di Eisenhwer, allo scopo di giustificare l'esito assolutamente negativo dei colloqui. «Presa di contatto umana e psicologica»: ecco che cosa sarebbe stata la rapida visita romana del messo di Truman; nessun argomento di carattere politico-strategico e politico-tecnico sarebbe stato all'ordine del giorno. Ma, malgrado questa nuova tesi ufficiale, si è appreso che in realtà il governo italiano ha colto l'occasione per effettuare una nuova gravissima concessione alle crescenti pretese americane. Sciogliendo le precedenti, timide riserve, *De Gasperi e Pella avrebbero infatti impegnato l'Italia a realizzare il programma di riarmo senza subordinarlo alla determinazione degli aiuti americani.*

Estrazioni del Lotto del 20 gennaio 1951

BARI	42	50	19	88	49
CAGLIARI	(non pervenuta)				
FIRENZE	32	5	6	89	71
GENOVA	24	5	58	19	53
MILANO	82	38	51	5	62
NAPOLI	18	90	21	73	71
PALERMO	75	52	51	4	86
ROMA	50	69	72	36	25
TORINO	11	69	80	12	51
VENEZIA	16	68	35	79	3

Decine di morti per le valanghe nelle Alpi svizzere e austriache

Comunicazioni interrotte dalla neve e villaggi distrutti

BERNA, 20. — L'intera Svizzera è sotto il peso delle gravi sciagure provocate negli ultimi giorni da una serie paurosa di valanghe che si sono abbattute su tutta una serie di località alpine, distruggendo case di abitazione, interrompendo le vie di comunicazione stradali e ferroviarie, isolando alcuni notissimi centri turistici e provocando anche, purtroppo, numerose vittime, il cui numero rimane tuttora imprecisato.

Lo smarrimento e l'angoscia della popolazione sono accresciuti dall'incertezza delle notizie, data l'interruzione anche delle linee telegrafiche e telefoniche, che traspare anche dai giornali, usciti in edizione straordinaria. Notizie analoghe pervengono anche dall'Austria, dove in tutto il Tirolo sono cadute una serie di valanghe.

In tutta la Svizzera orientale continua a nevicare, ormai da 24 ore. In un giorno sono caduti già 90 centimetri di neve, e l'ufficio meteorologico svizzero prevede che le nevicate proseguano almeno per tutta la nottata.

La linea del Gottardo è interrotta tra Goeschenen e Wassen da una nuova valanga precipitata verso le 17 di oggi. Un comunicato delle ferrovie delle Alpi Retiche informa che la maggior parte delle linee che attraversano i Grigioni sono interrotte, ed il Club Alpino svizzero ha sconsigliato dal viaggiare nei Grigioni.

Anche il traffico sulla strada del Lago di Birenz è bloccato. Sulla ferrovia del Brunig, interrotta in più punti, un ponte è rimasto investito da una valanga e si ritiene che il traffico resterà interrotto per circa 10 giorni.

Tra i villaggi più colpiti è quello di Andermatt, nel quale una enorme valanga, alta venti metri, ha sepolto quattro case ed un albergo seppellendo nove persone, tra cui quattro bambini. Un'altra valanga ha danneggiato l'ospedale militare che ha dovuto essere evacuato.

A Mandistein, presso Davos, una valanga ha sepolto la stazione ferroviaria, uccidendo il capo stazione e un ferroviere, mentre la moglie e i tre bimbi del capo stazione sono stati estratti vivi dalla neve dopo ore di lavoro. Presso Diesbach i sepolti sono 3, due fratelli e il figlio di uno di loro, e pur dopo dieci ore di lavoro, non si è riusciti ad estrarli dalla neve.

Alcuni fra i più noti centri di sport invernali, come St. Moritz, Davos, Arcsa, Zermatt sono isolati. Anche in Austria i centri di Gaulter, Ischl e Mathen sono rimasti isolati.

In Tirolo le valanghe hanno sinora sepolto, a quanto è dato di sapere, 21 persone, ed hanno fatto deragliare due locomotive di treni passeggeri. A Kannertal la caduta di una valanga ha provocato un corto circuito in una centrale elettrica, la quale è andata distrutta perchè le strade erano rimaste interrotte.

A Kolbaitz si segnalano tre morti, quattro a Matrei, tre sepolti a Trius, un disperso a Grieg, nel Brennero, per una valanga che ha sepolto una jeep.

Nella Stiria settentrionale, a Leoben, si segnala un disperso, mentre fra Gratz ed Eisenerz sono rimasti sepolti da una valanga un autobus e un treno locale.

VIAREGGIO
carnevale 1951
GRANDI CORSI MASCHERATI 21-28 GENNAIO 4-6 FEBBRAIO RID. FERROV.

MARCO
TESSUTI MODELLO
ROMA -- MILANO -- GENOVA -- COMO
ROMA - Tritone, 123 - Tel. 43642 - ROMA
SECONDA SETTIMANA DELLA
GRANDE LIQUIDAZIONE
SCAMPOLI
Troverete SCAMPOLI per
PALETOT - SOPRABITI
TAILLEURS in LANA, SETA,
VELLUTO, COTONE, LAME'
VERE OCCASIONI A
PREZZI SBALORDITIVI!!
IMPORTANTISSIMO!
Vengono messi in liquidazione SCAMPOLI delle nostre Filiali di: Milano, Genova e Como. Quindi disegni e qualità nuove per la città di Roma sempre a prezzi eccezionali.
Durante la Liquidazione SCAMPOLI la vendita dei Tessuti Modello a metraggio continua nel Salone interno
A PREZZI FORTEMENTE RIBASSATI
ORARIO DI VENDITA:
dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 15,30 alle ore 19,30
MARCO
TESSUTI MODELLO
Via Tritone 123 - Roma

PASTIGLIE
TOSSE
TOSSE
PANERAJ